

## **La tutela del territorio**

Si tratta in generale di reati commessi ai danni dell'assetto del territorio e in particolare di aree sottoposte a precisi vincoli di tutela. Sono incluse in tale ambito, quindi, oltre alle violazioni urbanistiche in senso più stretto anche movimenti di terra e modificazioni del territorio, attività estrattive non autorizzate, utilizzazioni boschive in danno al soprassuolo stesso, prelievi abusivi di acqua, furti di ghiaia e di inerti, violazioni in danno all'assetto idrogeologico.

E' il settore di maggiore forza del Corpo forestale dello Stato poiché presuppone la capacità di lettura del territorio a tutto tondo, di collegamento fra le varie matrici e dinamiche riuscendo infine a districare le varie questioni all'interno della enorme mole di normativa più specifica al fine di dipingere un quadro chiaro e limpido che possa sostenere la prova di un dibattito ove emergano inconfutabilmente i reati contestati.

### **Violazioni urbanistiche e tutela beni paesaggistici**

Il contrasto alle violazioni in materia urbanistica, spesso connesse a violazioni anche nei confronti dei vincoli paesaggistici, rappresenta uno dei settori di maggiore attività per il Corpo forestale dello Stato. E' un settore, che muove interessi economici particolarmente significativi. Se è pur vero che la crisi economica ne ha causato una significativa contrazione, c'è da tenere presente che la crisi, sentita sensibilmente da società che agiscono nella legalità, non incide, invece, sulla criminalità organizzata che storicamente in tale settore ha anche reinvestito somme provenienti da altre attività illecite e ha lucrato ricavando ulteriori profitti.

D'altra parte sarebbe riduttivo e costituirebbe una inaccettabile semplificazione se l'illegalità che ruota in questi settori economici venisse attribuita esclusivamente alla criminalità organizzata.

Nel nostro Paese, soprattutto in alcune regioni del meridione, il disordine urbanistico e l'abusivismo edilizio rappresentano una piaga di vecchia data e verso la quale non sembrano mutare gli atteggiamenti della P.A. Il consumo del territorio e le conseguenti ripercussioni sul delicato equilibrio idrogeologico di alcune aree del Paese, emergono in tutta la loro gravità in occasione di eventi meteorici che determinano conseguenze drammatiche, sia in termini di perdita di vite umane che di strutture e infrastrutture.

Purtroppo, occorre registrare che ci troviamo di fronte anche ad un approccio culturale sostanzialmente tollerante verso questa tipologia di reati e sicuramente i diversi condoni edilizi non hanno favorito un approccio più responsabile, né da parte dei cittadini né, soprattutto, da parte degli amministratori che hanno spesso condotte di tolleranza, se non una vera e propria complicità, con la commissione anche di reati, per ottenere utilità economiche ed ampliare il consenso, soprattutto in termini di ritorno elettorale.

In questo senso anche le mancate acquisizioni al patrimonio pubblico dei manufatti abusivi e soprattutto i mancati abbattimenti sono un segno inequivocabile di questa volontà.

Nel nostro paese, quindi, l'abusivismo edilizio ha il carattere di vera e propria piaga endemica assumendo una significativa rilevanza sociale. Tale fenomeno illegale è percepito dalla maggioranza dell'opinione pubblica come una condotta di modesta gravità tanto da non determinare reazioni di riprovazione per consistenti strati della popolazione.

Le aree più a rischio sono di due tipologie principali: da una parte si tratta delle zone circostanti le aree metropolitane più densamente popolate, dall'altra, invece, delle aree più preziose dell'intero territorio nazionale. Le prime derivano dall'alta richiesta di strutture abitative vicino alla grande città, generalmente poco accessibile per gli elevati prezzi; le seconde vanno individuate in tutte le aree a vocazione turistica quali le coste marine, le aree montane, le rive lacustri e in tutti quei luoghi ove la richiesta stagionale di alloggi e strutture recettive continua ad essere molto elevata; è in queste zone ove le speculazioni edilizie fruttano i proventi maggiori e dove i danni diretti ed indiretti risultano più gravi.

In una nazione, quale l'Italia, per la quale l'afflusso turistico determinato dal richiamo delle innumerevoli e variegata bellezze naturali, storiche e artistiche rappresenta una ricchezza ed una risorsa incommensurabile, la compromissione di territorio derivante da cementificazioni illegittime, incontrollate e non coordinate, rappresenta una miopia inaccettabile per coloro che abbiano a cuore le prospettive future del Paese; evidentemente a coloro che mirano esclusivamente a raggiungere il massimo profitto, subito ed a tutti i costi, tale sensibilità non appartiene. Evidentemente nella società, nelle pubbliche amministrazioni ed istituzioni, da sempre, il Paese non ha saputo diffondere l'idea dell'interesse comune rispetto all'interesse dei singoli.

### **Fenomeno cave**

Un discorso a parte meritano le cave o più in generale le attività estrattive che rientrano anch'esse nella filiera "ciclo del cemento".

Le attività estrattive incidono significativamente sul territorio sotto l'aspetto paesaggistico, sull'assetto idrogeologico e sulla qualità dell'aria determinata non solo dall'estrazione ed eventuale lavorazione del prodotto, ma anche dal consistente flusso veicolare di mezzi pesanti che incidono pesantemente sull'area e sulle strutture di comunicazione di un determinato comprensorio.

Queste cave, talvolta oggetto di attenzione della criminalità organizzata in considerazione dei grandi profitti che generano, sono caratterizzate da continui sconfinamenti, mancato rispetto dei piani di coltivazione e di ripristino ambientale e spesso, una volta esaurite, abbandonate senza il previsto ripristino. In molti casi tali siti dismessi sono stati utilizzati per lo smaltimento abusivo di rifiuti speciali pericolosi e, talvolta, anche le attività di ripristino sono state effettuate mediante l'impiego di rifiuti quali ad esempio fanghi di depurazione contenenti svariate sostanze inquinanti e pericolose.

Inoltre, come emerso in molte indagini, proprio per gli interessi economici che gravitano intorno a tali attività, si registrano episodi di corruzione di funzionari pubblici che si adoperano per favorire il rilascio di autorizzazioni o nulla-osta previsti per l'apertura o ampliamento di cave o per mancate o addomesticate verifiche.

### **Tutela del patrimonio forestale: le nuove minacce**

Negli ultimi anni, in maniera sempre più evidente, stanno emergendo disfunzioni e problematiche nei riguardi del patrimonio forestale nazionale, sia di proprietà pubblica che privata.

Nel 2014 inoltre, anche a causa della crisi economica, si è assistito ad una recrudescenza di fenomeni di illegalità nei confronti della risorsa forestale. Da fenomeni

più banali, quali il taglio condotto con modalità non conformi, si arriva ad irregolarità via via più gravi, con reati che assumono la dimensione del reato associativo, fino alla turbativa d'asta pubblica. Il taglio del bosco rappresenta infatti una risorsa che, in tempo di crisi economica, riacquista un valore tutt'altro che trascurabile soprattutto se attuato con prelievi molto più intensi di quelli autorizzati o se condotti a seguito di aste pubbliche non conformi alla norma.

In certe aree della Calabria, sono state accertate così spesso infiltrazioni di criminalità organizzata nel settore, da indurre il Corpo forestale dello Stato, a proporre, anche per le alienazioni dei boschi pubblici, le procedure di certificazione antimafia previste dalla normativa per gli appalti pubblici.

Sono state accertate infatti, da parte delle ditte boschive che partecipano alle aste, accordi preventivi illeciti finalizzati alla spartizione di lotti da aggiudicare e ricorso a "cartelli" finalizzati a tenere bassi i prezzi della base d'asta mediante accordi segreti ed illegittimi.

Si instaurano così dei monopoli od oligopoli ove pochi soggetti, di fatto, tengono in pugno pubbliche amministrazioni, anche mediante minacce o atti corruttivi, e determinano il prezzo finale del lotto boschivo. Successivamente si verificano prelievi di legna illegittimi, sconfinamenti di superfici, subappalti illegittimi, utilizzo di manodopera in nero se non addirittura clandestina.

Si deve constatare che dopo il passaggio di competenze fra lo Stato e le Regioni, alcune di queste non sono state in grado di sviluppare un sistema armonico e funzionale per la gestione della tutela della risorsa forestale ed hanno perso la visione d'insieme.

Peraltro alla tutela tecnica va affiancata, almeno per i boschi pubblici, anche una tutela economica. In molte realtà i comuni, la provincia, la regione (a seconda del tipo di utilizzazione e di regime di subdelega) non hanno sufficienti figure tecniche in grado di seguire e comprendere appieno le questioni selvicolturali. Eseguono un'istruttoria prevalentemente cartacea di tipo formale ove manca (nel maggior numero di casi) una vera istruttoria tecnica sostanziale.

Le carenze presenti in alcune normative regionali, oltre a causare mancanza di regole precise, incertezze, spazi operativi per persone senza scrupoli, stanno di fatto causando una serie di alterazioni al mercato che arrivano a sfociare, ricorrentemente, nel reato di turbativa d'asta previsto dal codice.

In molte realtà il Corpo forestale dello Stato si trova sempre più spesso a dover contestare agli enti competenti anomalie nell'iter amministrativo delle autorizzazioni boschive.

Nel corso degli ultimi anni, da parte del Corpo forestale dello Stato, sono state annullate aste boschive, bloccati iter amministrativi impropri, segnalati danni all'erario alla Corte dei Conti.

E così, il bosco, considerato da tutti ma conosciuto e tutelato veramente da pochi, subisce attacchi da nemici più o meno temibili su fronti anche molto diversi.

Si ritiene che fra le cause che stanno determinando delle pericolose deviazioni rispetto ad una corretta gestione del patrimonio forestale, vi siano:

numero eccessivo di enti che deve intervenire dal punto di vista amministrativo affinché possa venire consentito un intervento;

procedure amministrative di natura sia tecnica che economica non chiare e difformi sul territorio nazionale;

mancanza di una visione d'insieme della risorsa;

La mancanza di una centralità nella tutela, gestione e controllo della risorsa ha di fatto reso possibile che in alcune zone - soprattutto Puglia (area garganica), Calabria, (area della Sila) e Campania - criminalità organizzata si sia impossessata di territori

boschivi prevalentemente di proprietà pubblica verso i quali commette atti predatori gravi e ripetuti tanto da rischiare di compromettere la perpetuità del bosco, quantomeno in alcune aree.

Altra potenziale minaccia è rappresentata dalla domanda crescente di biomassa legnosa per centrali ad energie rinnovabili.

Gli incentivi che sono stati immessi sul mercato per la realizzazione di tali centrali hanno già fatto registrare una deformazione criminale del settore mediante infiltrazioni di criminalità organizzata lungo la filiera bosco-legna-energia. Fatti già accertati per alcuni contesti e temuti per altri.

Ancora una volta, in assenza di pianificazione e coordinamento di livello nazionale, si realizzano sul territorio disomogeneità geografiche tali da risultare critiche; in alcune regioni il numero di progetti presentati per la costruzione di centrali a biomasse è talmente elevato che, in assenza di una valutazione complessiva delle domande e nel caso venissero rese tutte operative, si creerebbe una carenza di materia prima tale da mettere in pericolo i boschi della regione, a causa di tagli boschivi intensi con cicli troppo brevi, od il ricorso a combustibili non consentiti dalla normativa afferente alle fonti rinnovabili.

Proprio a seguito della consapevolezza che la tutela del bosco fosse di nuovo una priorità da perseguire, nel 2014 è stato dato impulso al settore anche mediante specifiche campagne di controllo di livello nazionale.

### **Impatto impianti energie rinnovabili**

Da qualche anno il Corpo forestale dello Stato, segue con attenzione lo sviluppo del settore delle energie rinnovabili, poiché la consistenza degli impianti continua a crescere e con essa anche le criticità connesse alla loro realizzazione e gestione.

L'importanza della c.d. green economy risiede nel fatto che il settore risulta interessato da consistenti investimenti in termini di ricerca, studio, innovazione. E' quindi un settore trainante.

Gli investimenti economici-finanziari, tramite sgravi ed incentivi, rappresentano una opportunità rara in periodi recessivi, anche per quanto attiene le potenzialità di impiego giovanile.

Ciò comporta, come già riscontrato in accertamenti ed indagini, che accanto a soggetti che operano nel settore in modo chiaro, trasparente e competente, spinti anche da motivazioni di carattere strategico, riassumibile nel c.d. "sviluppo sostenibile", vi siano soggetti che si avventurano nel mondo delle energie rinnovabili attratti dalla possibilità di ricavare utili e di sfruttare le possibilità di accedere agli incentivi, senza poi rispettare i dettami previsti per legge.

Molte sono già state le indagini espletate nel settore e i riscontri di quanto appena affermato.

Le prime criticità che sono emerse sono quelle connesse con il rispetto dei vincoli paesaggistici ed urbanistici.

Sono ormai note a tutti le problematiche, ad esempio, della costruzione di impianti ad energia eolica; l'ubicazione "naturale" di tali impianti è senza dubbio quella dei crinali ove, per fenomeni connessi a differenze di temperatura e pressione atmosferica fra un versante e l'altro, si creano intensi movimenti d'aria. Si tratta però di luoghi di particolare valore paesaggistico ove spesso vigono vincoli specifici di tutela.

Altrettanto note sono le polemiche sorte in seguito alla diffusione di impianti fotovoltaici, anche di grande estensione, costruiti su terreni agricoli laddove, quindi, la destinazione urbanistica prevista, agricola per l'appunto, non dovrebbe consentire la

realizzazione di strutture di tipo industriale, quale impianti di produzione di energia. Queste problematiche sono emerse anche a livello mediatico quando ormai in molte regioni tali costruzioni erano state permesse, più o meno legittimamente.

Altre criticità emerse in relazione alla costruzione di tali impianti sono quelle relative al rispetto delle procedure di valutazione di impatto ambientale.

Oltre alle problematiche emerse già gli anni scorsi, legate per l'appunto alla costruzione delle centrali, ciò che emerge via via sono problematiche connesse alla gestione delle stesse.

Una delle criticità segnalate spesso da molti uffici territoriali del Corpo è, ad esempio, la gestione del digestato. Si tratta del residuo del processo di produzione del biogas. E' un prodotto che può venire utilizzato in agricoltura, in certe quantità, a certe condizioni e con certe modalità, come concime. Tuttavia un utilizzo non conforme alla norma può provocare l'aumento delle emissioni di ammoniaca nell'atmosfera e, caso molto frequente, l'aumento della concentrazione di nitrati nelle acque.

Ancora una volta in Italia, il flusso di denaro pubblico che viene immesso in un settore, anche a seguito di strategie politiche decise a livelli sovranazionali, al fine di dare impulso a nuove tecnologie finalizzate soprattutto a ridurre lo spreco di risorse e la prevenzione di rischi ambientali, risulta ben presto captato da avventurieri se non addirittura da associazioni criminali.

E ancora una volta si deve registrare una "incapacità" endemica di immettere nel sistema gli anticorpi necessari per far fronte all'avanzata delle azioni illegali.

Sembra infatti mancare, da parte della politica e degli amministratori, la capacità di creare una cornice fatta di poche ma chiare regole, non interpretabili, nella quale poter inserire le procedure amministrative per poter accedere ai finanziamenti ed ottenere le autorizzazioni per la realizzazione degli impianti.

Il sistema delle procedure amministrative risulta infatti ridondante di regole ma di fatto vulnerabile soprattutto a causa di: una mancanza di pianificazione energetica e di coordinamento di livello nazionale; assenza di criteri di qualità dei progetti e di accessibilità dei soggetti; procedure amministrative lunghe e caratterizzate da discrezionalità nella fase decisoria.

Tutto ciò favorisce meccanismi corruttivi e fraudolenti favoriti dalla storica mala gestione pubblica e dai frequenti e diffusi abusi di potere.

I dati e le attività investigative complessive nel settore a **tutela del territorio** indicano un aumento significativo dei reati nel settore specifico passati dai 3.164 del 2013 ai **3.528** del 2014 (+**11,5%**).

I reati relativi alle norme in materia urbanistico-edilizia sono stati **1.948** nel 2014 in aumento rispetto ai 1.766 dell'anno precedente (+**10,3%**).

Sono stati in aumento i reati riguardanti quasi tutte attività prese in considerazione in questo settore: la polizia fluviale (+**52,8%**), la distruzione o deturpamento di bellezze naturali (+**37,3%**), il disboscamento, furto e danneggiamento di piante (+**18,7%**), i reati inerenti le zone di particolare interesse ambientale (+**13,6%**) e quelli inerenti la tutela del paesaggio a protezione delle bellezze naturali (+**12,9%**).

Sono, di contro, diminuiti i reati riguardanti le cave, miniere e torbiere (-**39,6%**) e quelli relativi al pascolo (-**11,6%**).

Le persone denunciate sono anch'esse aumentate significativamente passando dalle 3.777 dell'anno 2013 alle **4.524** del 2014 (+**19,8%**).

I sequestri penali eseguiti sono stati **616** in aumento ai 551 dell'anno precedente (+11,8%). Sono stati effettuati ben **17** arresti (12 in Calabria, 3 in Calabria e 1 rispettivamente in Basilicata ed in Puglia) nello specifico **12** per disboscamenti e furti di piante in aree sottoposte a vincolo idrogeologico e 5 arresti per furto di ghiaia, di materiale inerte e deviazione di acque (polizia fluviale).

In aumento, di contro, gli illeciti amministrativi. Difatti nel 2014 sono state accertate **10.154** violazioni amministrative contro le 9.910 dell'anno precedente (+2,5%), per un importo complessivo contestato ai trasgressori di **11.375.930** euro (+35,4%).

Il maggior numero di violazioni amministrative, come per gli anni precedenti, sono state quelle relative alle illegali utilizzazioni del legname dei boschi con **4.887** (+11,4%), alle variazioni geomorfologiche del suolo pari a **3.066** (-2,1%), al pascolo con **740** illeciti (+5,4%) e quelle relative alle norme in materia urbanistico-edilizia con **264** (-33,3%).

Per quanto riguarda i controlli sono rimasti pressoché invariati rispetto al 2013; **283mila** circa (+0,1%); così come le persone controllate (+0,3%), sono in lieve aumento i veicoli controllati (+2,9%).

Relativamente alle **linee guida dell'attività operativa dell'anno 2014** nel settore riguardante i controlli di legalità del patrimonio forestale, sono stati predisposti e di seguito effettuati, nell'anno 2014, 17.605 controlli sulla corretta gestione delle utilizzazioni boschive. Di questi 4.001 sono risultati non conformi con un indice di illegalità pari al 22,7%. Le CNR inoltrate sono state 419 mentre le persone denunciate sono state 445, le persone arrestate sono state 17, sono state elevate 4.556 sanzioni amministrative per un importo notificato pari a 6.017.713,07 €.

#### TABELLE 17 e 18

**TABELLA 17: Tutela del Territorio (Reati - dati nazionali)**

Descrizione attività	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone Denunciate	Sequestri penali	Fermi e Arresti
Polizia Fluviale	19	117	136	144	11	5
Tutela delle acque captate per utilizzazioni idriche	1	5	6	8	2	0
Tratturi e Trazzere	1	1	2	1	0	0
Distruzione o deturpamento di bellezze naturali	13	160	173	201	31	0
Protezione delle bellezze naturali	16	282	298	480	43	0
Norme in materia di controllo sull'attività urbanistico-edilizia	78	1.870	1.948	2.837	368	0
Cave, miniere e torbiere	1	31	32	51	6	0
Tutela per le zone di particolare interesse ambientale	19	274	293	392	84	0
Vincolo Idrogeologico - Utilizzazioni e tagli boschivi	0	3	3	2	0	0
Vincolo Idrogeologico - Disboscamenti furto e danneggiamento di piante	206	225	431	266	65	12
Pascolo	63	143	206	142	6	0
<b>TOTALE</b>	<b>417</b>	<b>3.111</b>	<b>3.528</b>	<b>4.524</b>	<b>616</b>	<b>17</b>

**TABELLA 18: Tutela del Territorio (Illeciti amministrativi - dati nazionali)**

<b>Descrizione attività</b>	<b>Illeciti amm.vi accertati</b>	<b>Importo notificato</b>	<b>Sequestri amm.vi effettuati</b>
Polizia Fluviale	69	61.480,73	1
Tutela delle acque captate per utilizzazioni idriche	69	61.067,27	0
Tratturi e Trazzere	47	26.497,22	0
Distruzione o deturpamento di bellezze naturali	4	17.669,00	0
Protezione delle bellezze naturali	100	59.987,43	0
Norme in materia di controllo sull'attività urbanistico - edilizia	264	117.526,92	1
Cave, miniere e torbiere	64	2.917.922,87	0
Tutela per le zone di particolare interesse ambientale	182	32.606,47	0
Vincolo idrogeologico - Variazioni geomorfologiche sul suolo ( Scavi, tagli, profilazioni, variazioni di pendio, movimenti di terra, etc. )	3.066	1.196.969,02	10
Vincolo Idrogeologico - Utilizzazioni e Tagli boschivi	4.887	4.565.277,20	21
Vincolo Idrogeologico - Dissodamenti e/o cambiamenti di coltura	272	108.775,64	0
Vincolo Idrogeologico - Disboscamenti furto e danneggiamento di piante	138	1.846.945,33	3
Pascolo	740	203.079,06	4
Altri	239	140.074,35	1
Sopralluoghi di verifica	13	20.052,12	0
<b>TOTALE</b>	<b>10.154</b>	<b>11.375.930,63</b>	<b>41</b>



## I reati contro la Pubblica Amministrazione e contro la Fede Pubblica

Trasversalmente ai vari settori vanno considerate le indagini relative cosiddetti illeciti ambientali “in bianco”. In questi casi l’attività investigativa richiede complesse verifiche degli elaborati tecnico-progettuali e una specifica competenza degli operatori che devono essere in grado di cogliere tutte le sfumature dei vizi istruttori.

Molto spesso, quindi, si parte, ad esempio, da violazioni urbanistiche e paesaggistiche e si arrivano a contestare reati contro la pubblica amministrazione e contro la fede pubblica.

Si tratta principalmente di funzionari o dipendenti della Pubblica Amministrazione o incaricati di pubblico servizio che nello svolgimento delle loro funzioni hanno commesso l’abuso d’ufficio, aiutati spesso da qualche falso.

E’ un dato allarmante che va approfondito e sul quale va mantenuta massima attenzione.

Il CFS da sempre si occupa dei reati contro la tutela del territorio; la percezione che la “tenuta” degli uffici pubblici deputati a garantire, tramite un corretto svolgimento della funzione amministrativa, il rispetto delle regole in generale, delle previsioni pianificatorie, dei vincoli presenti, diventasse sempre più fragile è andata aumentando sempre più.

Infatti, se dalla lettura delle carte e dalla conoscenza del territorio e dai vari incroci possibili, un abuso d’ufficio o un omissione di atti d’ufficio è reato che, a volte con difficoltà, si arriva a contestare, è il “reato originale”, quindi a seconda dei casi, la corruzione o la concussione con tutte le sfumature intermedie, che è molto più difficile da dimostrare anche se in questo settore vi sono state importanti operazioni, anche nel corso del 2014.

La preoccupazione più grande è ovviamente che quanto è parte della pubblica amministrazione che commette reati o comunque che è permeabile a reati commessi da altri, la diffusione dell’illegalità diventa dirompente e, cosa ancor più preoccupante, diventa terreno fertilissimo perché si sviluppino associazioni a delinquere e via via si predispongano le condizioni per le infiltrazioni della criminalità organizzata.

Il motore di tutto ciò è ovviamente l’enorme guadagno per coloro che ottengono autorizzazioni che non sarebbero rilasciabili (si pensi ad esempio all’edificazione lungo le coste in aree di pregio paesaggistico) e per coloro che le rilasciano.

Spesso accanto ai reati contro la Pubblica Amministrazione si accertano reati contro la fede pubblica.

E’ il mondo dei “falsi”, veri e propri passepartout che “sciolgono” ogni blocco burocratico-amministrativo-autorizzativo.

Falsi commessi da pubblici ufficiali, da incaricati di pubblico servizio, da privati in atti pubblici. Sono stati denunciati funzionari di vari enti, dottori veterinari, dottori forestali e agronomi, ingegneri, architetti, chimici, imprenditori. Ce n’è per tutti e per tutti i settori.

L’abbinamento “falsi” e reati contro la pubblica amministrazione rappresenta il grimaldello più efficace e più utilizzato a tutti i livelli criminali, per ottenere ciò che la legge non consente.

Il fenomeno corruttivo rappresenta il canale di collegamento fra la mala gestione pubblica e gli interessi di alcuni, a discapito del bene comune e della crescita della società.

Per l'Italia è un fenomeno di allarme generale, anche di livello internazionale, che sottrae ingenti risorse finanziarie alla collettività, allontana gli investimenti anche di imprenditori esteri, riduce la credibilità del paese.

**Attività operativa nei delitti contro la Pubblica Amministrazione e contro la Fede Pubblica**

I reati accertati sono stati complessivamente 454, le persone denunciate 695, i sequestri penali 102, le perquisizioni effettuate 80 e le persone arrestate 3 così come quelle fermate.

Vanno osservati con attenzione i dati di questo settore poiché confermano le preoccupazioni inserite nelle osservazioni sopra riportate.

Come detto le persone denunciate per falsi ed abusi di ufficio, corruzione e peculato sono 695, un numero di gran lunga maggiore del totale delle persone denunciate per i reati nel settore agroalimentare (244) o reati di maltrattamento animale (228) o CITES (129).

## Il servizio antincendio boschivo

Il Corpo Forestale dello Stato anche nell'anno 2013 ha svolto un ruolo centrale nella difesa dei boschi dagli incendi, sia per le attività di soccorso pubblico che di sicurezza pubblica.

Il servizio di lotta attiva, in particolare, è stato operativamente assicurato sulla base delle convenzioni stipulate tra Regioni e Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e base ad accordi di programma, in armonia con quanto previsto dai piani regionali antincendio.

I compiti del Corpo Forestale dello Stato si sono estesi dal controllo preventivo del territorio, alla vigilanza sulla corretta applicazione delle norme che ne regolano l'uso, dalla direzione e dal coordinamento dell'intervento di spegnimento, compreso il concorso aereo, all'espletamento delle indagini per l'individuazione dei responsabili, al rilievo ed alla georeferenziazione delle aree percorse dal fuoco mediante GPS, fino alla raccolta dei dati sugli incendi ed alla elaborazione della relativa statistica.

I dati provvisori in possesso del C.F.S. hanno evidenziato nell'anno 2014 **3.460 incendi boschivi sull'intero territorio nazionale** che hanno percorso una superficie complessiva di 31.357 ettari, di cui ha 15.193 boscati ed ha 16.164 non boscati, con una superficie media per incendio pari a ha 9,1.

In Italia ogni anno sono incalcolabili i danni arrecati dagli incendi boschivi al patrimonio forestale e ambientale nazionale ed enorme è il pericolo causato all'incolumità pubblica.

Ferite profonde causate per il 99% dall'uomo, per imprudenza o mancato rispetto delle norme e, soprattutto, per speculazioni legate alla ricerca di un illecito profitto.

Difatti da un'analisi, effettuata nell'anno 2014, delle cause che hanno portato agli incendi si evince quanto segue: nel 67,5% le cause sono volontarie, nel 9,7% dei casi le cause sono involontarie, nel 3,4% le cause sono dubbie e soltanto nello 0,5% dei casi le cause sono naturali. Infine nel 18,9% le cause degli incendi sono non classificabili.

Azioni illegali compiute da singoli, a volte collegati alla criminalità organizzata, spesso protetti da un muro di omertà che contribuisce ogni estate al reiterarsi del fenomeno.

Illeciti gravissimi commessi a danno di un prezioso bene comune, sul cui rispetto si basano tante economie locali, soprattutto nei piccoli comuni italiani.

Se i fattori predisponenti (vento, piogge, temperature, umidità, vegetazione secca abbandonata) possono favorire gli incendi boschivi, le cause determinanti di origine antropica (colpose e dolose) sono la causa diretta degli incendi boschivi.

Senza la scintilla provocata nella quasi totalità dei casi dall'uomo l'incendio non inizia.

Le cause o matrici motivazionali, illegali o criminali, degli incendi boschivi sono molteplici, multiformi e complesse e proprio per questo e per l'elevato numero di eventi di incendio, le indagini non sono semplici in quanto deve essere accertata la motivazione, fra le innumerevoli, che è all'origine degli atti incendiari.

In via generale, l'organizzazione del Corpo Forestale, nell'ambito di ciascuna regione, si articola come segue:

- sul territorio operano i Comandi stazione che organizzano le prime squadre di intervento con operai e volontari e forniscono le notizie degli incendi ai centri operativi di livello superiore (Comandi provinciali, distrettuali e Territoriali per l'Ambiente);
- a livello intermedio agiscono le strutture sopra indicate con funzioni di organizzazione, di coordinamento ed intervento diretto;

- a livello regionale il Centro Operativo Regionale (C.O.R.) coordina operativamente l'intervento delle pattuglie del CFS e si interfaccia con la Sala Operativa Unificata della Regione per un coordinamento ed eventuale attivazione il concorso aereo nazionale e regionale.

I servizi preventivi di controllo del territorio e l'attività investigativa (primi accertamenti) sono svolti dai Comandi stazione che nei casi di maggiore rilevanza e complessità chiedono l'intervento dei Nuclei investigativi di polizia ambientale e forestale (NIPAF) presenti in ogni Provincia, nonché del NIAB.

A livello centrale è presente il C.O.A. (Centro Operativo Aeromobili) che coordina l'impiego dei mezzi aerei anche ai fini della lotta agli incendi.

Il Corpo ha notevolmente approfondito lo studio del fenomeno con particolare riguardo alle cause ad esso connesse. Nell'ambito di tale approfondimento sono state delineate alcune caratteristiche degli artefici dei fatti dolosi e colposi e dei moventi ad essi collegati.

Si è operato secondo diverse direttrici:

- verifica con gli Uffici territoriali dei dati acquisiti, scambio informativo ed approfondimento delle cause di origine degli eventi;
- verifica diretta di alcuni incendi boschivi di particolare entità e frequenza in alcune zone del territorio nazionale;
- individuazione di province e aree sui cui concentrare attenzione specifica;
- predisposizione di indicazioni operative per l'attività investigativa e preventiva degli Uffici territoriali;
- realizzazione di una procedura informatica, a fini investigativi, operativi e statistici riguardante le cause d'origine del fenomeno e gli aspetti criminali connessi;
- sviluppo della procedura per la realizzazione del catasto delle aree percorse dal fuoco;
- organizzazione di corsi di formazione ed aggiornamento per il personale del Corpo Forestale dello Stato impegnato nelle attività d'indagine;
- coordinamento a livello centrale (NICAF) delle attività svolte a livello periferico dai Nuclei investigativi di polizia ambientale e forestale (NIPAF) e dalle altre strutture operative dell'Amministrazione impegnate in questo settore;
- aggiornamento normativo relativo al sistema delle sanzioni amministrative;
- adeguamento tecnologico delle apparecchiature e dei sistemi utilizzati.

L'attuazione delle direttive impartite ha spinto le strutture territoriali ad intensificare l'attività investigativa e le azioni di contrasto dei reati connessi agli incendi boschivi.

Si evidenzia che gli accertamenti finalizzati all'individuazione dei responsabili delle azioni colpose e dolose da cui gli incendi derivano, si presentano in genere particolarmente delicati e difficili per la tipologia stessa del reato e per il contesto nel quale esso viene perpetrato, costituito da territori estesi, spesso impervi e di difficile accesso. Inoltre, l'elevato numero di incendi concentrato in un periodo di tempo limitato e la molteplicità delle motivazioni degli incendiari, costituiscono ulteriori fattori che

rendono difficile procedere all'arresto in flagranza di reato degli autori degli incendi boschivi.

L'attività investigativa volta alla prevenzione, all'accertamento e alla individuazione dei responsabili viene assicurata dal Corpo Forestale dello Stato, oltreché attraverso le strutture territoriali, mediante il N.I.C.A.F. (Nucleo Investigativo Centrale Ambientale e Forestale), il N.I.A.B. (Nucleo Investigativo Antincendi Boschivi) ed il N.I.P.A.F. (Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale) in ciascun ambito provinciale.

Le indagini del Corpo hanno anche consentito di delineare il profilo sociologico dell'incendiario connotandolo, nella maggior parte dei casi, come uomo emarginato nel contesto rurale, estraniato dai processi economici e di modernizzazione della società.

I reati accertati nel 2014 sono diminuiti rispetto all'anno precedente, sono infatti passati dai 2.330 del 2013 ai **1.871** del 2014 (**-19,7%**), di cui **131** con individuazione degli autori dei fatti illeciti.

Nello specifico, nel 2014, i reati di incendio di tipo **doloso** (boschivi, di vegetazione non boschiva e su aree protette), sono stati nella totalità **1.479 (-12,8%)** contro i 1.697 del 2013, mentre quelli di tipo **colposo** sono stati **229 (-47,61%)** contro i 437 del 2013. I reati di incendio di tipo **generico**, anch'essi in calo, si sono attestati a **162 (-17,3%)**.

Sono stati eseguiti, in totale, **3 arresti** per incendi dolosi di cui 1 rispettivamente nel Lazio (in provincia di Latina), in Puglia (in provincia di Foggia) e in Toscana (in provincia di Pisa).

Le persone denunciate sono praticamente dimezzate passando dalle 300 del 2013 alle 130 del 2014 (**-56,7%**); i sequestri penali effettuati sono stati **30**.

Gli illeciti amministrativi accertati hanno seguito la tendenza, anche se con una diminuzione meno marcata, rispetto ai reati: **1.520** contro i 1.664 del 2013 (**-8,7%**), per un importo notificato pari a **744.776 euro**.

Visto il numero in calo degli incendi anche i controlli sono diminuiti passando dai 12.598 del 2013 ai **9.637** del 2014 (**-23,5%**), in significativa diminuzione le persone controllate (**-18,8%**).

**TABELLE da 19 a 22**

**TABELLA 19: Incendi (Reati - dati regionali)**

Regione	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone denunciate	Sequestri penali	Perquisizioni	Fermi e Arresti
ABRUZZO	29	6	35	6	1	0	0
BASILICATA	81	14	95	18	0	0	0
CALABRIA	434	4	438	4	2	0	0
CAMPANIA	317	5	322	8	3	0	0
EMILIA ROMAGNA	24	8	32	7	3	0	0
LAZIO	235	13	248	10	3	0	1
LIGURIA	97	26	123	22	1	3	0
LOMBARDIA	95	6	101	8	1	0	0
MARCHE	6	1	7	1	0	0	0
MOLISE	29	3	32	3	0	0	0
PIEMONTE	40	10	50	7	3	0	0
PUGLIA	261	13	274	13	0	1	1
TOSCANA	66	19	85	20	3	1	1
UMBRIA	15	3	18	3	4	0	0
VENETO	11	0	11	0	6	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>1.740</b>	<b>131</b>	<b>1.871</b>	<b>130</b>	<b>30</b>	<b>5</b>	<b>3</b>

**TABELLA 20: Incendi (Reati - dati nazionali)**

Descrizione attività	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone denunciate	Sequestri penali	Fermi e Arresti
Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi	0	1	1	1	0	0
Incendio boschivo doloso	1.112	15	1.127	11	19	3
Incendio boschivo colposo	92	78	170	79	4	0
Incendio doloso di vegetazione non boschiva	223	5	228	2	3	0
Incendio colposo di vegetazione non boschiva	28	21	49	24	1	0
Incendio generico	154	8	162	8	2	0
Incendio boschivo doloso con danno su aree protette	124	0	124	0	1	0
Incendio boschivo colposo con danno su aree protette	7	3	10	5	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>1.740</b>	<b>131</b>	<b>1.871</b>	<b>130</b>	<b>30</b>	<b>3</b>

**TABELLA 21: Incendi (Illeciti Amministrativi - dati regionali)**

<b>Regione</b>	<b>Illeciti amm.vi accertati</b>	<b>Importo notificato</b>	<b>Persone sanzionate</b>
ABRUZZO	11	5.493,66	11
BASILICATA	167	68.630,28	170
CALABRIA	21	12.877,90	19
CAMPANIA	35	12.689,50	38
EMILIA ROMAGNA	36	3.650,00	39
LAZIO	100	53.350,11	101
LIGURIA	49	5.265,00	51
LOMBARDIA	32	40.242,89	30
MARCHE	25	4.902,00	24
MOLISE	131	28.001,98	130
PIEMONTE	32	11.759,20	31
PUGLIA	796	483.104,95	840
TOSCANA	54	11.900,40	66
UMBRIA	24	2.194,00	24
VENETO	7	714,00	7
<b>TOTALE</b>	<b>1.520</b>	<b>744.775,87</b>	<b>1.581</b>